

La parrocchia russa a Malta

Intervista di Sergej Mudrov a Julija Belozjorova
Orthochristian.com, 16 giugno 2018



l'arciprete Dimitrij con i parrocchiani

Accanto a una parrocchia romena, una bulgara e una serba, a Malta c'è una parrocchia russa dedicata al santo apostolo Paolo, che si è formata nel 2001 ed è stata legalmente riconosciuta dal Sinodo della Chiesa ortodossa russa nell'estate del 2003.

Proprio come le altre parrocchie ortodosse a Malta, la comunità russa non ha una chiesa propria, quindi le funzioni si svolgono nella Chiesa greco-cattolica di Nostra Signora di Damasco, situata in Archbishop Street, a La Valletta. Dall'inizio del 2000, sono stati fatti molti sforzi per acquisire un edificio per la parrocchia. All'inizio, la speranza era di costruire la chiesa sul territorio dell'ambasciata russa, poi acquisire i diritti sull'edificio inutilizzato della Missione commerciale russa e, infine, acquistare la chiesa cattolica di sant'Ignazio di Loyola. Tuttavia, tutte queste opzioni sono state respinte, a volte a causa dell'atteggiamento intransigente delle autorità russe e, talvolta, come nel caso della chiesa cattolica, a causa della decisione dei superiori ecclesiastici. Questa è stata probabilmente la volontà di Dio.

Dopo un lungo processo di approvazione, è stato ottenuto dalle autorità maltesi il permesso generale di costruire la chiesa su un appezzamento di terreno affittato nel 2014. Tuttavia, considerando la circospezione maltese rispetto alla costruzione di chiese non cattoliche, non è ancora chiaro quando una chiesa ortodossa sarà costruita sull'isola di san Paolo. Non è una questione di soldi (il finanziamento sarà probabilmente disponibile), ma piuttosto una questione di superare tutte le barriere burocratiche e ottenere il consenso delle comunità locali.

Attualmente le funzioni nella parrocchia russa non si svolgono molto spesso perché il sacerdote, padre Dimitrij Netsvetaev, vive in Tunisia e di solito visita Malta ogni due mesi. Durante i pochi giorni trascorsi sull'isola, padre Dimitrij celebra la Divina Liturgia, compie le cerimonie richieste, incontra i fedeli e parla con loro. Si celebrano sei Liturgie all'anno. Naturalmente, questo numero è molto più basso del numero delle funzioni che si tengono in patria, ma molti russi a Malta sono felici di avere l'opportunità di frequentare una funzione in slavonico almeno alcune volte all'anno. Alcuni parrocchiani frequentano anche le funzioni nella parrocchia serba (soprattutto perché i serbi seguono il calendario giuliano), ma neanche in quella parrocchia le funzioni sono frequenti.

Durante il mio breve viaggio a Malta, ho avuto l'opportunità di parlare con una dei parrocchiani della comunità ortodossa russa. Prima di unirsi al coro della chiesa, Julija Belozjorova era stata la tesoriere del consiglio parrocchiale per diversi anni. Vive a Malta dal 2000. Nata a Vladivostok, Julija è venuta a Malta per studiare e ottenere una laurea in un istituto educativo di lingua inglese. Nel corso dei suoi studi, Julija ha incontrato il suo futuro marito. Stephan, un nativo maltese, era un ricercatore all'università che Julija frequentava e insegnava alcune classi al suo gruppo. Si sono sposati a Vladivostok dopo aver ricevuto la benedizione di vladyka Veniamin. La benedizione episcopale era necessaria perché il marito di Julija era (ed è tuttora) un cattolico. Oggi la coppia sta crescendo due figli, che vivono sull'isola di Gozo (una delle tre isole più grandi dell'arcipelago maltese).



Julija Belozjorova con suo marito Stephan e i loro figli, Matthew e Daniel

"La nostra famiglia non era molto religiosa e a Vladivostok andavamo in chiesa solo nei più importanti giorni di festa", dice Julija. "In effetti, sono diventata più religiosa a Malta, influenzata in molti modi dalla mia sorella maggiore (che ha sposato pure lei un maltese e ora vive nel Regno Unito con la sua famiglia). Nel 2001, sono andata alla mia prima confessione a Malta. Poi, matushka Svetlana, la moglie di padre Dimitrij, mi ha invitato a cantare nel coro della chiesa.

Julija dice che ha deciso di continuare a frequentare le funzioni e diventare una cristiana ortodossa praticante perché sentiva nel suo cuore un profondo e sincero amore per Dio e ha capito che la fede l'aiuta a diventare una persona migliore. Voleva anche che i suoi figli fossero ortodossi.

"Mio marito frequenta le liturgie con me e aiuta con i bambini", dice Julija. "Dice che gli piacciono le nostre funzioni e si sente calmo e tranquillo quando vi assiste. Lo apprezzo davvero, perché abbiamo parecchie famiglie in cui i mariti maltesi non lasciano che le loro mogli frequentino le funzioni ortodosse. In tali famiglie i bambini sono di solito battezzati

nella fede cattolica".

"Perché i mariti si oppongono? È perché vogliono che i loro figli siano cattolici?"

"A volte le nostre donne non credono che sia importante. Dicono: 'Lasciamo che sia come vuole mio marito. Se vuole che i bambini siano cattolici, non obietterò'. Naturalmente, le cose sono diverse nelle famiglie in cui le mogli sono religiose, ma tali famiglie sono in minoranza".

"Suo marito desiderava convertirsi all'Ortodossia?"

"Sfortunatamente no. Io non insisto su questo. Forse accadrà un bel giorno".

Julija ammette che la sua vita spirituale a Malta stenta perché le funzioni sono rare e non c'è possibilità di confessione e comunione frequente. Naturalmente, frequentare la Liturgia solo una volta ogni due mesi può ostacolare la crescita spirituale. Ma cosa impedisce a Julija di frequentare le liturgie settimanali nella chiesa romena? Padre Ioan accoglie tutti, indipendentemente dalla loro nazionalità.

"Sfortunatamente, dato che le funzioni sono in romeno, non sono molto facili da seguire", afferma Julija. "Lo stesso vale per la parrocchia serba. Preferisco frequentare le funzioni serbe piuttosto che quelle romene, ma anche il sacerdote serbo viene in visita raramente, solo due volte al mese. Ecco perché sono molto felice che ci siano funzioni in slavonico ecclesiastico, anche se non sono frequenti. Le visite di padre Dimitrij sembrano sempre grandi giorni di festa. È diventato una persona molto vicina a noi, un mentore spirituale".

"Non pensa mai di tornare in Russia per avere più opportunità di frequentare le funzioni in slavonico ecclesiastico?"

"No. Anche quando vado in Russia, mi sento straniera. Ho trascorso 17 dei 36 anni della mia vita a Malta. Anche qui ci sono molte brave persone. Mi sono abituata a Malta e mi sento a casa qui. I maltesi sono meravigliosi. Sono orientati alla famiglia, molto religiosi e hanno un atteggiamento molto rispettoso verso i loro genitori. Anche se Malta è un paese piccolo, qui ci sono più chiese che giorni dell'anno. In questo senso, sono molto felice di essere sposata con un maltese. Il paese è così religioso che anche gli aborti qui sono vietati".

"Tuttavia, nonostante la religiosità dei maltesi e l'influenza della Chiesa cattolica, i matrimoni omosessuali sono stati comunque legalizzati a Malta..."

"Onestamente, sono ancora sotto shock e non riesco a capire come sia successo. Forse, la politica è stata un fattore qui. "

"Julija, considerando le condizioni di un certo dettame politico che esiste a Malta, pensa che possiamo aspettarci che il sistema educativo segua norme morali ed etiche che non infondono opinioni liberali su religione, famiglia o società nei bambini?"



l'arciprete Dimitrij con i suddiaconi

"Ci sono tre tipi di scuole a Malta: private, pubbliche e cattoliche. Mio figlio maggiore andava in una scuola pubblica dove non c'erano studi di religione avanzati. Poi siamo stati fortunati e lui è stato ammesso alla scuola cattolica di Rabat, che ha frequentato fino a quando non ci siamo trasferiti sull'isola di Gozo. La scuola era molto tradizionale, solo per ragazzi. Il direttore e altri funzionari scolastici erano sacerdoti cattolici. Naturalmente, c'erano studi di religione avanzati e i bambini frequentavano le funzioni in chiesa.

"Quindi suo figlio ha dovuto studiare in un ambiente strettamente cattolico?"

"Sì, perché ci sono pochissimi non cattolici a Malta. Ma Matthew già comprende la sua identità e sa che la sua vita si basa su principi diversi da quelli dei suoi compagni. Ha anche iniziato a mantenere una Quaresima più rigida e non ha mangiato nessun dolce. Era l'unico della sua classe che si rifiutava di mangiare cioccolato e dolci all'ora del tè. A proposito, i suoi compagni cattolici si sono limitati a rispettarlo di più per questo. Matthew ce ne parlava con gioia infantile, quando ci riunivamo insieme come famiglia".

Julija ha detto che ci sono state alcune difficoltà con l'identità ortodossa di suo figlio minore. Non è consuetudine che i bambini cattolici indossino croci battesimali, così nell'asilo Daniel è stato costretto a togliersi la croce battesimale con la scusa della sicurezza (la catena avrebbe presumibilmente potuto portare al soffocamento). Julija ha convinto gli insegnanti dell'asilo a lasciare che suo figlio indossasse la croce battesimale, ma ha provato alcuni momenti spiacevoli, quando le autorità educative hanno cercato di farle pressioni. Fortunatamente, il bambino non è stato espulso dall'asilo. Tuttavia, il fatto di esercitare tali pressioni sulle persone in un paese cristiano è, naturalmente, sfortunato.

Indubbiamente Malta era ed è tuttora un paese strettamente cattolico con una minoranza ortodossa appena percettibile, e i casi di maltesi convertiti all'Ortodossia sono eccezionalmente rari. Secondo padre Dimitry, ci sono stati solo due casi simili dal gennaio 2001. In un caso, è stato un professore giunto alla conclusione che l'Ortodossia era una fede più corretta del Cattolicesimo. Il secondo caso era un uomo che voleva sposare una donna ortodossa. Ecco perché in questo momento la cosa più importante per la minoranza ortodossa a Malta è preservare la loro fede e identità, rimanendo diversi in un modo gradito a Dio, nonostante le leggi maltesi e l'influenza della maggioranza cattolica.